

Verso il nocciolo delle termiche

L'argomento è di enorme interesse ma la materia è sfuggitiva, direi fluida, e difficilmente imbrigliabile in schematizzazioni. Ci prova ottimamente John Coutts, un 24enne campione neozelandese trasferitosi in Inghilterra, con un articolo apparso su *Sailplanes & Gliding* e ripreso da "Free Flight". Prima fase: si deve individuare la zona generale dove potrebbe trovarsi l'ascendenza migliore. Seconda fase: si tratta adesso di trovare la parte più forte della colonna di aria ascendente e di mantenerci dentro l'alante.

PRIMA FASE

John Coutts premette che l'abilità nel leggere il cielo e le nubi non s'improvvisa e richiede anni per acquisire una sia pur modesta comprensione. Per ridurre i tempi incita ad esercitarsi a terra durante le normali occupazioni. Osserviamo le nubi, anche dalla finestra, mentre si sviluppano ed immaginiamo come evolveranno: dopo cinque minuti verificiamo se abbiamo visto giusto.

L'autore fornisce comunque una guida pratica su cosa osservare durante i voli per localizzare dove possano essere le ascendenze, basandosi prevalentemente sulla dimensione verticale dei cumuli presenti e definendo quattro situazioni meteo tipiche:

Cumuli a basso sviluppo verticale con 1 o 2 ottavi di occupazione del cielo. Il riscaldamento solare non è impedito dalla loro ombra.

La relativa termica ha ciclo breve e la migliore salita si ha probabilmente al momento della formazione dei primi baffetti mentre cumuli ben formati danno ben poco:

a) se il centro del cumulo non tira sondare i lati che mostrano maggior movimento;

b) se il cumulo mostra segni di decadimento osservare se ci sono baffetti nuovi, specie sopravvento e/o verso sole;

c) anche la discendenza può essere buon indizio: osservate meglio il cumulo e cercatene il lato in sviluppo e la corrispondente salita;

d) tenete conto del vento, in sua presenza la salita va intercettata sopravvento rispetto al cumulo.

Cumuli con modesto sviluppo verticale

Normalmente occupano da 3 a 5 ottavi del cielo; ma se l'umidità è alta e c'è marcata inversione che limita lo sviluppo, i cumuli tendono ad allargarsi in orizzontale ed a tagliare completamente il riscaldamento solare del terreno. Poi, specie se c'è un po' di vento, si dissolvono ed il riscaldamento del terreno si ripristina (fenomeno detto Cycling). Nel momento in cui non c'è più sole nasce il problema: non ci sono termiche. Allora bisogna almeno avere molta quota!

In generale: se si scende ad altezze comparabili a metà del plafond bisogna cercare ascendenza sotto il lato del cumulo in corrispondenza del quale il terreno è ancora soleggiato.

a) cercare sotto la parte più scura del cumulo, specie se presenta concavità verso l'alto;

b) cercare sotto le propaggini verticali a forma di viticcio centrando sotto di esse;

c) se il cumulo presenta una base con un netto scalino, cercare sotto la base più alta;

d) stare alti per sfruttare i fenomeni di calore latente di condensazione;

e) stare all'erta se sotto un cumulo promettente non c'è terreno soleggiato: attenzione al fenomeno del cycling.

Cumuli con grande sviluppo verticale

Indicano che la massa d'aria è molto instabile e quindi c'è da aspettarsi ad un certo punto del pomeriggio che avvenga un sovrasviluppo degli stessi. Il cielo sarà coperto per la metà o anche molto più e bisognerà tenere in conto la riduzione dell'insolazione. Non è però detto che ciò blocchi le ascendenze: l'instabilità all'interno del cumulo stesso può aspirare aria anche sotto di esso. Se sotto c'è anche insolazione la velocità di salita può essere molto alta. L'avvicinamento ai grandi cumuli deve essere ben studiato sia per individuare le zone in sviluppo buone per l'ascendenza, sia per evitare quelli che stanno degenerando verso forme vistose di cumulo-nembo con ascendenze e discendenze incontrollabili. I criteri di approccio sono gli stessi del caso precedente, con in più:

a) individuate l'ascendenza nel lato sottovento alle scariche di pioggia, se presenti;

b) volate sotto le cupole nuvolose più nuove e più grandi.

Condizioni di termica secca

dette anche di cielo blu. Uccelli od alianti che spirano possono indicare ascendenza. Zone di maggior foschia limitate in alto da una forma a cupola possono indicare termica. Altrimenti non c'è che andare in rotta con limitate deviazioni per sondare ogni abitato, campo o costone promettente: quelli più scuri ed in grado di assorbire e restituire all'aria più calore, specie se maggiormente perpendicolari ai raggi del sole. Se c'è uno specchio d'acqua individuate se e come il vento increspa la superficie e regolatevi di conseguenza. Anche

piccoli fumi a terra possono dare indicazioni preziose sul vento che va tenuto in grande considerazione. Una volta trovata l'ascendenza può essere turbolenta e difficile da centrare. Se c'è vento maggiore di una quindicina di km/ora conviene verificare se si forma una strada ascendente sondando sopra/sottovento specie se il vento in quota è girato rispetto al vento a terra.

SECONDA FASE

Avete dunque letto correttamente la situazione intorno a voi durante il volo e siete giunti nella zona di maggior probabilità di presenza di una termica di tutto rispetto. Il compito che vi aspetta adesso è quello di centrarla e di mantenerci dentro l'alante.

È importante visualizzare la distribuzione della termica rispetto alla vostra spirale ed in conseguenza muovere il cerchio del vostro alante nel suo nocciolo, con il metodo che più preferite. Delle tante tecniche disponibili l'autore suggerisce naturalmente ciò che per lui funziona meglio. Ed evidenzia subito il parametro secondo lui più importante da tener presente per regolare i propri comportamenti: la forza della termica.

In generale, se siamo sotto 0,5 m/sec la termica ha anche dimensioni limitate e pertanto le correzioni saranno piccole. Volare accuratamente con inclinazione limitata (30°, massimo). Muovere il centro della spirale allargandola opportunamente sembra la cosa migliore.

Con valori maggiori conviene usare tecniche più aggressive specie se il nocciolo è realmente forte. Si vola maggiormente inclinati (45-60°) stringendo ancora negli sbuffi più forti. Talvolta, specie in termiche blu, si guadagna maggiormente stringendo al massimo: si rimane infatti nella bolla più veloce salendo con essa.

È raro che la termica sia circolare e regolare. Normalmente è invece un po' rotta, stirata ed irregolare. In tali condizioni è praticamente impossibile portare l'alante nel nocciolo della termica

con un pilotaggio ovattato. Conviene portarsi al suo nocciolo con manovre decise e solo a questo punto usare piccoli aggiustamenti per seguire la miglior salita. Può convenire a questo punto anche allungare le spirali per seguire la forma della termica. Per sintetizzare:

a) in forti condizioni la priorità è quella di portare l'alante nel nocciolo forte prima possibile;

b) la tecnica della controvirata è la preferita dall'autore: breve allargamento in maggiore ascendenza e viceversa;

c) non temere le forti inclinazioni: molti piloti le evitano anche in presenza di un nocciolo forte, che invece va sfruttato con inclinazioni decise;

d) se si perde il nocciolo allargare per spaziare maggiormente la sua nuova ricerca;

e) all'inizio del suo ciclo la termica può essere larga e debole: mantienila comunque se la forza aumenta anche di poco ad ogni giro;

f) alla fine del suo ciclo la termica può darti buona salita per metà giro e spazzatura per il resto: se le cose al giro successivo peggiorano sei probabilmente arrivato troppo tardi!

Mentre stai spiralandone con il filo centrato puoi notare che appena un po' di alettone esterno stabilizza la spirale. Ciò perché le due ali hanno velocità diversa e la conseguente diversa portanza tenderebbe a inclinare ulteriormente: da qui

la necessità della lieve correzione. Che può essere più utilmente ottenuta con un po' di piede esterno, piuttosto che con la barra, e sfruttando gli effetti secondari. L'alante assume un assetto leggermente scivolato: l'ala interna assume un maggior angolo d'attacco ed è investita da maggior flusso d'aria. Aumenta la propria portanza tanto da stabilizzare la spirale. L'intensità della scivolata necessaria all'uopo dipende anche dal diedro alare: maggiore è il diedro minore la scivolata necessaria.

L'autore non tralascia di parlare degli strumenti: lui usa un buon variometro meccanico ma soprattutto uno elettroacustico per le medie di salita. Ma non fidarsene ciecamente: sono sensibili non solo ai movimenti verticali ma anche a quelli orizzontali dell'aria. Molto più importante fidarsi del vostro istinto e soprattutto di ciò che sta seduto sui vostri pantaloni! Con l'esperienza il salire in termica centrando e ricentrando continuamente ed istintivamente deve diventare una seconda natura, senza doverci pensare coscientemente e senza aver bisogno di strumenti. Dovete sentirvi liberi di guardare avanti e di rielaborare il vostro prossimo piano di attacco, osservando le condizioni ambientali in rotta e valutando quali opzioni vi si presentano.

John Coutts conclude il suo interessante articolo con un ultimo lapidario consiglio, sicuramente il più importante in fatto di sicurezza: MAI dimenticare di guardare fuori SEMPRE!

Chi desidera ricevere fotocopia degli articoli originali, o il libro riprodotto qui accanto, può richiederli a:

Paolo Miticocchio
Via Alessandro Volta 54,
20052 Monza (MI)
Tel/Fax 039 386404

e-mail miticocchio@tiscalinet.it
È possibile reperirli anche tramite Internet sul sito della Soaring Association of Canada: www.sac.ca visitando al suo interno Free Flight, n. 4/2000.

